

FOGLIETTONE

Aldo Giannuli
centrale@unita.it

Nel 1954 i Servizi segnalavano al governo la sospetta predilezione del Partito comunista per l'abete a scapito del tradizionale presepe: «Evidenti le finalità politiche»

QUEL SOVVERSIVO DI BABBO NATALE

© Officina 85



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica: digitale)

Te piace 'o presepe?" chiede Luca Cupiello al figlio Tommasino che, implacabile, risponde: «No, nun me piace!». E se il giovane Cupiello fosse stato un agente del Pci? Procediamo con ordine.

L'11 dicembre 1954 l'Uaar (l'Ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno) inviava un appunto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Oscar Luigi Scalfaro («Si richiama l'attenzione» ammonisce la stampigliatura in alto). La nota riguardava l'Associazione pionieri italiani, l'organizzazione scoutistica fondata dal Partito comunista e forte di 140.000 aderenti, particolarmente sorvegliata perché sospettata di essere il serbatoio di giovani e giovanissimi cui il Pci avrebbe attinto in caso di lotta armata. Ma il testo non riguarda alcun tentativo insurrezionale. A esso era allegato un documento del quale, evidentemente, l'Uaar era venuto in possesso. Si trattava di una circolare del "Comitato per la organizzazione e l'educazione de-

mocratica dei giovanissimi", della direzione del Pci indirizzata alle strutture periferiche e collaterali, nella quale si impartivano direttive per il potenziamento dell'Associazione pionieri in occasione delle festività (l'Epifania è il giorno in cui quasi tutte le organizzazioni scoutistiche del mondo festeggiano la "Promessa del Pioniere"). Ma, osserva l'astuto funzionario dello Uaar: «Pur facendo aperto riferimento alla tradizione religiosa di alcune delle dette festività ed evitando qualsiasi accenno palese alla politica, le direttive in esame, nel sollecitare una particolare diffusione di libri per ragazzi editi dalle "organizzazioni democratiche" e nel suggerire di incrementare la effettuazione dell'"albero di Natale" e di "Babbo Natale" anziché del Presepe, tradiscono la loro impostazione laica e le vere finalità politiche perseguite».

Diabolici comunisti, hanno arruolato anche Babbo Natale! E non rispettano neanche il Presepe, peraltro scritto con tanto di maiuscola.

Ma forse non era solo il Pci a minacciare le tradizioni natalizie del nostro paese. Come si sa, il presepe è una forma celebrativa tipicamente cattoli-

ca, mentre protestanti, presso i quali è proibito il culto delle immagini, vi preferiscono l'albero di Natale che appartiene al folklore nordico. Nelle case italiane il presepe aveva sempre trionfato. L'inversione di tendenza si era avviata solo dopo la fine della guerra. Ma ad innescarla, minacciando la supremazia natalizia del bue e dell'asinello, non erano state le orde di Mosca, bensì quelle più amichevoli degli anglo-americani, appunto, protestanti.

I preti non l'avevano presa bene e, chi ha superato i cinquanta - come, ahimè, il sottoscritto - ricorda le rampogne degli insegnanti di religione contro quella nuova usanza così diseducativa. Laici e Pci, al contrario, l'avevano accolta con simpatia, forse solo per dispetto ai preti.

Il nemico del presepe non era il Pci, ma il processo di modernizzazione che avvicinava il nostro paese alle società del Nord Europa e del Nord America, allineandolo anche nei simboli. Ma questo forse sfuggiva all'anonomo ed occhuto dirigente di polizia che scriveva in una mattinata del dicembre 1954. ♦